

SERVIZIO LITURGICO

GRUPPO MINISTRANTI



Il gruppo dei ministranti è un gruppo di adulti, giovani, ragazzi e bambini che non solo prestano un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità ma che con la loro stessa presenza possono aiutare i loro amici e gli altri fedeli a vivere sempre meglio la liturgia e la propria fede cristiana.

Chi è il ministrante?

Il ministrante è **quel ragazzo che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche.**

Il ministrante è anche chiamato "chierichetto".

Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché riesce a far capire meglio il suo significato (cf. Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 29).

Esso, infatti, deriva **dal latino "ministrans"**, cioè colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità.

Perché:

- il ministrante è un ragazzo che **attraverso il Battesimo** è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore;
- il ministrante è un ragazzo che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello **stile** di amore e di servizio che Gesù ci ha insegnato.

Chi può essere ministrante?

Il ministrante svolge un vero e **proprio ministero liturgico** (=un servizio d'amore!) così come i lettori, gli accoliti, i cantori... ma è un compito tutto speciale e originale perché ciascuno nella Chiesa e nella vita è chiamato a qualcosa di bello.

È ministrante, allora, ogni ragazzo, adolescente o giovane che abbia compreso che la Chiesa è espressione di quella sinfonia d'amore che è Dio stesso.

Un ragazzo che sa che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

Il Gruppo ministranti nella parrocchia

Il gruppo dei ministranti è un gruppo di giovani o ragazzi che non solo prestano un servizio concreto nelle celebrazioni della comunità ma che **con la loro stessa presenza possono aiutare i loro amici e gli altri fedeli a vivere sempre meglio la liturgia e la propria fede cristiana.**

Essere ministranti oggi è diverso rispetto al passato.

Che cosa significa essere ministranti oggi?

Significa scoprirsi parte di una realtà più grande nella quale **siamo chiamati a far brillare la luce della gioia che nasce dal mettersi in gioco sempre, subito, con passione.**

È anche prendere consapevolezza dei propri doni per metterli a servizio degli altri e così crescere sempre più per diventare se stessi.

Un po' come in una squadra di calcio ognuno occupa un posto e dà il meglio di sé perché la squadra possa festeggiare un successo, così nel gruppo ministranti ognuno fa la sua parte, allenandosi sempre di più nel crescere nell'amicizia con Dio e nel servizio concreto, e contribuisce a rendere la comunità il luogo della festa e della gioia.

Un gruppo ministranti non esiste solo per fare qualcosa, ma anche per andare in profondità nell'amicizia con Gesù: "È veramente ammirevole che persista la nota consuetudine che siano presenti dei fanciulli o dei giovani, chiamati di solito «ministranti», che prestino servizio all'altare alla maniera dell'accolito, e abbiano ricevuto, secondo le loro capacità, una opportuna catechesi riguardo al loro compito". (Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, n. 47).

Per questo motivo ci sono a disposizione diversi strumenti per vivere bene un percorso nell'anno liturgico capace di far sperimentare la bellezza di essere cristiani autentici e ministranti che portano il dono della fede anche agli altri.

Santi modelli e patroni dei ministranti

Tra i patroni e modelli del ministrante/chierichetto troviamo **san Tarcisio**, un giovane cristiano di una delle prime comunità di Roma, che si rese disponibile a portare l'Eucaristia ai suoi fratelli in prigione a causa delle fedi e che venne insultato e ucciso dai suoi coetanei pagani.

Un altro modello e patrono del ministrante/chierichetto è **san Domenico Savio (1842-1857)**, un ragazzo che portava nel cuore il sogno di fare della sua vita un dono a Dio e ai fratelli: egli conobbe un altro grande santo, San Giovanni Bosco, che aiutandolo a scoprire la sua vocazione lo accompagnò anche nel momento della partenza per il cielo in giovane età.